

25/12/73

Il Procuratore della Repubblica di Latina ha comunicato il 6/12/73 a 50 compagni che esiste a loro carico un procedimento penale per il reato di vilipendio (art. 290 c.p. e 110 e 112 n. 1).

Il reato si riferisce ad un volantino sottoscritto dai compagni e distribuito a Gaeta il 2/7/71. Nelle carceri militari di quella città era rinchiuso in quel periodo l'operaio anarchico Ciro Cozzo che motivando il proprio rifiuto di prestare servizio militare era stato messo in galera per renitenza alla leva e successivamente per vilipendio alle FF.AA. in contrasto con l'art. 21 della Costituzione che "garantisce la libertà d'espressione".

In conseguenza 97 persone sottoscrissero la motivazione di rifiuto di prestare servizio militare del compagno Cozzo ritenuto ingiusto ed anticonstituzionale l'arresto del suddetto, inspiegabilmente solo 50 di essi hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria.

Il volantino incriminato, come già detto, riportava parte della dichiarazione del Cozzo nella quale si legge tra l'altro:

"Mi rifiuto di prestare servizio militare perchè non vedo cosa più assurda di quella di continuare a preparare centinaia di migliaia di giovani ad uccidere, di quella di impiegare decine di miliardi, strappati alla fatica dei lavoratori, per mantenere in piedi una struttura parassitaria, quando problemi urgenti e drammatici che interessano direttamente la vita di tanti, sono sistematicamente ignorati e vengono lasciati in mano a losche bande di sfruttatori, quando invece di insegnare ai giovani di affrontare o risolvere i grandi problemi che travagliano e affliggono gli uomini in modo pacifico e democratico, li si vuole ancora perfette macchine pronte ad uccidere o a farsi uccidere, per i "sacri ideali" delle classi dominanti".

La dichiarazione non è motivata da un generico rifiuto della guerra ma parte da una analisi di classe che inquadra "l'esercito" come una struttura di potere nella società capitalistica.

Questo episodio che rappresenta il primo caso di procedimento penale "collettivo" di tale dimensione sui problemi antimilitaristi in Italia, va inquadrato nella manovra repressiva più vasta che ha visto dal '69 ad oggi il crescendo di una strategia tendente ad ingolfare la combattività della classe operaia e ad isolare perfino il tentativo di democratizzazione delle strutture.

Si è iniziata una campagna a livello nazionale per una raccolta molto più massiccia di firme sotto lo stesso volantino iniziato.

Si chiede la solidarietà di tutte le forze democratiche.